

Pensioni, perché conviene investire il Tfr (e non solo) nel fondo integrativo?

Sconto sulle tasse da 1.800 euro l'anno

I contributi versati nella pensione di scorta sono deducibili. In altre parole: una parte di quello che versiamo ci viene restituita dallo Stato (ma dipende da quanto investiamo e dal reddito)

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 novembre 2025)

Quando si potrà lasciare il lavoro dal 2027, sale l'età

Dopo mesi di discussioni, la principale novità previdenziale per il 2026 riguarda l'aumento graduale dei requisiti pensionistici previsto per il 2027-2028: l'innalzamento, inizialmente fissato a tre mesi nel 2027, sarà suddiviso in due fasi, con un mese in più nel 2027 e due mesi nel 2028.

Saranno esclusi dall'incremento i lavoratori impegnati in attività usuranti o gravose, come operatori notturni, facchini, operai edili, personale sanitario turnista e maestre d'asilo.

L'aumento dell'età pensionabile deriva dal meccanismo automatico di adeguamento all'aspettativa di vita, introdotto dalle riforme Sacconi (2009-2010) e reso biennale dalla riforma Fornero (2011). L'obiettivo è garantire la sostenibilità del sistema: se la vita media si allunga, cresce anche l'età di pensionamento. Il "rischio positivo" della maggiore longevità viene così trasferito sui lavoratori, chiamati a restare in servizio più a lungo.

Il dibattito sul possibile «congelamento» dei requisiti nel 2027 aveva preso avvio nella primavera di quest'anno. Durante l'estate, però, si è evidenziato come il costo della misura, pari a circa 3 miliardi l'anno, sarebbe stato insostenibile. Da cui l'attuale formulazione, molto meno impegnativa per i conti pubblici.

Le tabelle in pagina mostrano la stima dell'evoluzione dei requisiti alla luce degli aumenti 2027 e 2028, e il successivo adeguamento biennale dal 2029. L'adeguamento, rinviato più volte per effetto della pandemia e del calo dell'aspettativa di vita, ripartirà quindi dal 2027.

Secondo le proiezioni, il requisito di vecchiaia, pari a 67 anni e 3 mesi nel 2028, potrà arrivare a 68 anni e 3 mesi nel 2046, o fino a 69 anni e 6 mesi nel 2050 in caso di forte incremento della longevità, con limiti di variazione di 3 mesi ogni biennio.

I requisiti di età per i pre 1996

Anno	Pensione di vecchiaia*		Pensione anticipata donne**	
	Da	A	Da	A
2026	67 e 0 mesi		41 e 10 mesi	
2027	67 e 1 mese		41 e 11 mesi	
2028	67 e 3 mesi		42 e 1 mese	
2031	67 e 6 mesi	67 e 9 mesi	42 e 4 mesi	42 e 7 mesi
2036	67 e 8 mesi	68 e 3 mesi	42 e 6 mesi	43 e 1 mese
2041	68 e 0 mesi	69 e 0 mesi	42 e 10 mesi	43 e 10 mesi
2046	68 e 3 mesi	69 e 6 mesi	43 e 1 mese	44 e 4 mesi

*con 20 anni di contribuzione; **1 anno in più per gli uomini

Ipotesi: crescita attesa di vita: da Istat basso (5° percentile) a Istat storico

La pensione anticipata grazie al fondo previdenziale

Le regole per lasciare il lavoro restano differenziate tra chi ha versato contributi prima del 1996 (pensione di vecchiaia e anticipata) e chi ha carriere contributive solo dopo tale data, per i quali l'accesso dipende anche dall'importo dell'assegno.

La previdenza integrativa potrà favorire, in alcuni casi, un anticipo dell'uscita a 64 anni. La grande novità del 2025 è infatti che, per superare le soglie, **è possibile valorizzare anche quanto viene accantonato nel fondo pensione**. Come dire che, grazie alla **previdenza integrativa**, si può, in certi casi, anticipare il momento della pensione.

Qui l'articolo completo sulle novità per la previdenza dal prossimo anno.

I requisiti per chi ha iniziato dopo il 1996

Anno	Pensione di vecchiaia contributiva**		Pensione anticipata donne***	
	Da	A	Da	A
2026	71 e 0 mesi		41 e 10 mesi	
2027	71 e 1 mese		41 e 11 mesi	
2028	71 e 3 mesi		42 e 1 mese	
2031	71 e 6 mesi	71 e 9 mesi	42 e 4 mesi	42 e 7 mesi
2036	71 e 8 mesi	72 e 3 mesi	42 e 6 mesi	43 e 1 mese
2041	72 e 0 mesi	73 e 0 mesi	42 e 10 mesi	43 e 10 mesi
2046	72 e 3 mesi	73 e 6 mesi	43 e 1 mese	44 e 4 mesi
Condizioni	Pensione: meno di 538 €		-	

*con 20 anni di contribuzione; ** con 5 anni di contribuzione; ***1 anno in più per gli uomini
Ipotesi: crescita attesa di vita: da Istat basso (5° percentile) a Istat storico

Fonte: Elaborazioni smileconomy

Tfr nel fondo: i vantaggi, dal Fisco meno esoso ai mercati

Per quanto riguarda il Tfr, al momento non sembrano esserci novità in vista. L'anno scorso si era parlato di fare un nuovo semestre di silenzio assenso, per stimolare [il conferimento del Tfr alla previdenza integrativa](#), mentre quest'anno si era ipotizzato di usare il Trattamento di Fine Rapporto lasciato in azienda (se con più di 50 addetti) per poter superare le soglie previste dalla pensione anticipata contributiva e potere così andare in pensione tre anni prima, a 64 anni. Ma nulla, ad oggi, è cambiato.

Il 2026 sembrerebbe dunque riproporre gli stessi temi del 2025: **tutti i lavoratori dipendenti, all'attivazione del proprio rapporto di lavoro, sono chiamati a decidere che cosa fare del proprio Tfr, lasciandolo in azienda o conferendolo ad un fondo pensione.**

In generale, tutti coloro che hanno il proprio Tfr in azienda possono decidere di spostarlo nella previdenza integrativa, con due modalità. Se impiegati in aziende con meno di 50 addetti, è possibile conferire anche il Tfr maturato in passato (se il datore di lavoro è d'accordo); se invece si è in aziende grandi, con più di 50 addetti, si può conferire solamente il Tfr futuro. Ricordiamo che la soglia dei 50 addetti si misura nel 2006 o nell'anno di nascita dell'azienda.

Pochi lavoratori scelgono il fondo pensione (ed è un male)

Ma quante lavoratrici e lavoratori hanno deciso di usare il Tfr per accantonare ricchezza per sé stessi nel futuro? Troppi pochi. I numeri della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip) lo confermano: **di tutto il Tfr generato dalle aziende italiane tra il 2007 e il 2024, solamente il 24% è stato spostato nei fondi pensione. Tutto il resto è rimasto in azienda.** Il trend del 2024 è leggermente migliorato (26% nei fondi pensione), ma non è abbastanza.

È un peccato, perché - numeri alla mano - anche il solo miglior trattamento fiscale del **Tfr messo nei fondi pensione (tassato dal 15% al 9%)** garantirebbe maggiori risorse rispetto a quello lasciato in azienda (tassato dal 23% al 43%). Un beneficio che, all’aumentare del numero di anni mancanti alla pensione, si potrebbe moltiplicare, investendo in linee bilanciate e azionarie. Senza dimenticare che anche gli imprenditori hanno vari vantaggi a far conferire il Tfr dei propri dipendenti. Insomma, c’è ancora tanto da fare e non è mai troppo tardi per agire.

Cosa è stato fatto del Tfr

Destinazione	2024	2007-2024
Previdenza complementare	26%	24%
Fondo di tesoreria INPS (più di 50 dipendenti)	20%	24%
Accantonamento in azienda (meno di 50 dipendenti)	54%	52%
Valore totale (in milioni di euro)	32.697	445.169



Fonti: Covip - Relazione Annuale giugno 2025

Come sfruttare bene il tesoretto della deducibilità

Un'altra delle novità della legge di bilancio per il 2026 dovrebbe essere legata all’abbassamento dell’aliquota prevista tra i 28.000 e i 50.000 euro, [che dal 35% passerà al 33%.](#)

Ricordiamo che le aliquote Irpef hanno un impatto sul mondo della previdenza integrativa grazie alla deducibilità dei contributi versati. **Nel 2025, si tratta di un vantaggio che può darci tra i 138 e i 1.806 euro in più all’anno a seconda di quanto investiamo e del nostro livello di reddito.**

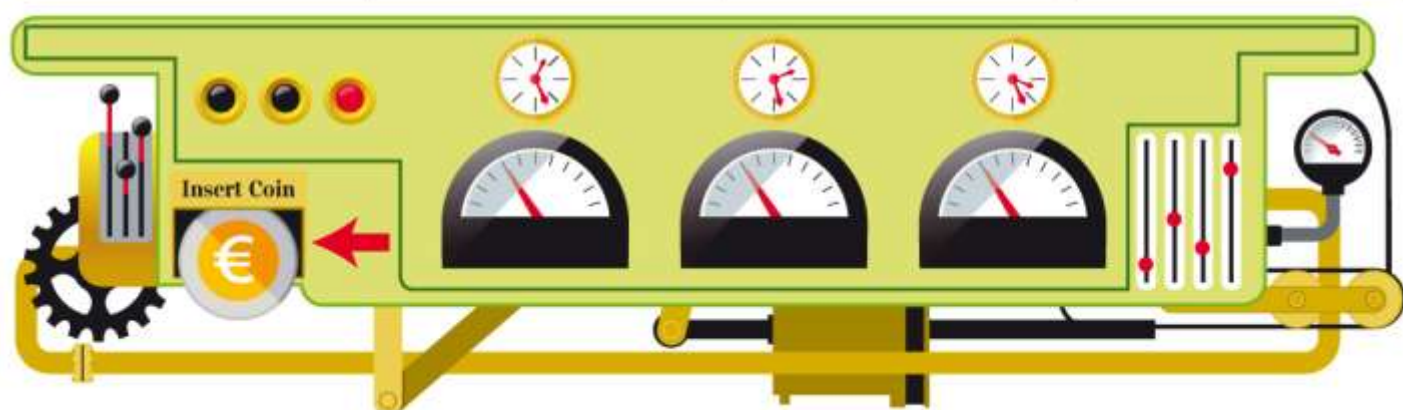
Detto in parole più semplici: una parte di quello che versiamo ci viene restituita dallo Stato. Se siamo lavoratori dipendenti solitamente si tratta di un **conguaglio ricevuto nel cedolino stipendio**, mentre se siamo **autonomi si tratta di una minor tassazione**.

Il beneficio è direttamente **proporzionale al reddito**: maggiore è l'imponibile (e maggiore è quindi l'aliquota fiscale marginale Irpef), maggiore sarà il risparmio.

L'unico vincolo è il tetto di 5.164 euro annui che bisogna rispettare. Un limite che, per chi ha iniziato a lavorare dal 2007 in poi, può essere temporaneamente innalzato fino a ulteriori 2.582 euro se nei primi cinque anni di lavoro non è stato «consumato» tutto il massimale a disposizione, fino all'esaurimento di questo «tesoretto non goduto» nell'arco dei successivi 20 anni.

Il risparmio annuo grazie alla deducibilità

Versamento (x12)	REDDITO LORDO IMPONIBILE		
	24.000 euro	36.000 euro	56.000 euro
50 euro	138 €	210 €	258 €
150 euro	414 €	630 €	774 €
250 euro	690 €	1.050 €	1.290 €
350 euro	948 €	1.470 €	1.806 €



Fonti: elaborazioni smileconomy su normativa vigente

Sandra Franchino

Le tasse risparmiate col fondo pensione (a conviene anche alle partite Iva)

Non usare il beneficio fiscale significa rinunciare a benefici immediati compresi tra il 23% e il 43% di quanto abbiamo versato, che verranno tassati all'epoca della pensione in modo agevolato tra il 15% e il 9% a seconda del numero di anni di adesione nella previdenza integrativa.

Ricordiamo che **per i lavoratori autonomi forfettari in «flat tax» non è possibile beneficiare della deducibilità**, perché l'imposizione fiscale e contributiva è «fissa».

In compenso, però, al momento della pensione, proprio perché non si è dedotto nulla, la **tassazione finale sarà pari a zero**.

Inoltre, per chi ha iniziato a lavorare dal 1996, il montante maturato nella propria forma di

previdenza integrativa, oltre che ad integrare l'assegno Inps, potrà anche essere utile per anticipare il momento della pensione grazie al requisito di **pensione anticipata contributiva**.

Il modello tedesco: capitali quadruplicati se si investe dalla nascita

Per il 2026 si era ipotizzato di favorire nel nostro Paese l'adesione alla **previdenza integrativa fin da giovanissimi**. Una suggestione arrivata dalla **Germania**, che sta valutando di erogare 10 euro al mese a tutti i neonati, a patto che siano investiti per il proprio futuro, ma anche dalla **regione Trentino, che ha varato un «bonus nascita» di 1.100 euro**, fatto da 300 euro iniziali più 200 euro per i successivi quattro anni, naturalmente da investire in un fondo pensione.

Seguendo la strada tedesca, la tabella stima [l'effetto di versare 10 euro al mese](#), per sempre, nel proprio fondo pensione, differenziando tra la linea di investimento (bilanciata o azionaria) e il momento nel quale si inizia a contribuire, dalla nascita fino all'inizio del percorso universitario. I risultati ben mostrano il valore del tempo e dei mercati finanziari.

Investire 10 euro al mese per una neonata o un neonato fino all'età di 67 anni potrebbe portare, al netto di fiscalità, costi e inflazione, a dei capitali compresi tra i 15.756 e i 73.281 euro.

Iniziando «solamente» undici anni dopo, all'avvio delle scuole medie, i valori scenderebbero a una forchetta tra gli 11.645 e i 40.492 euro.

Il tempo e la tempestività nell'iniziare ad accantonare per il nostro futuro (che si tratti di un fondo pensione o di un piano di accumulo) sono due preziose risorse che ognuno di noi dovrebbe sfruttare, per valorizzare al meglio i propri risparmi.

I mercati finanziari, soprattutto nel lungo o lunghissimo (per i neonati) periodo danno poi il meglio di sé: le linee azionarie potrebbero rendere da 2,8 fino a 4,7 volte in più delle linee bilanciate, aumentando la ricchezza a disposizione per il proprio futuro pensionistico. Ma anche – grazie alle anticipazioni – per la gestione degli imprevisti di salute (fino al 75% del capitale maturato) o per l'acquisto e la ristrutturazione della propria casa (fino al 75%), oltre che per obiettivi generici (fino al 30%).

Non è mai troppo presto per occuparsi del proprio futuro.

Capitale equivalente atteso all'età di 67 anni

STIMA CAPITALE EQUIVALENTE			
Se si inizia	Rischio medio	Rischio alto	Maggior rendimento
Neonati	15.756 €	73.281 €	4,7
Elementari	13.411 €	53.134 €	4,0
Medie	11.645 €	40.492 €	3,5
Superiori	10.661 €	34.328 €	3,2
Università	9.139 €	25.949 €	2,8

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%
Linea rischio alto: 100% Msci World. Linea rischio medio: 50% Msci World 50% Ftse Emu Government Bond Index. Costi medi Isc fondi aperti - Covip 2025, in funzione della durata
Fonti: elaborazioni smileconomy